

# L A M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## AVVISO AGLI ABBUONATI

Si pregano gli Abbuonati, a cui è spirato l'abbonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

Si avvertono in pari tempo quelli Associati a cui fosse già spirato e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbuonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

## PREDICA QUINTA

### IL PONTIFICATO

*Di voi, Pastor, s'accorse il Vangelista,  
Quando Colei che siede sovra l'acque  
Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista.*

DANTE, Inferno

*Ben vedi omai che la Chiesa di Roma  
Per confondere in sé duo reggimenti  
Cade nel fango, e sè brutta e la soma.*

DANTE, Purgatorio

Eccovi, Uditori, le infuocate parole con cui il divino Alighieri ha pronunciato la condanna del Pontificato. Sì, la Chiesa di Roma puttaneggia coi Re, e per confondere in sé due reggimenti cade nel fango, e brutta sè stessa, contamina il suo augusto carattere e dà del suo temporale dominio il più esecrando spettacolo ai popoli!

Terribile sentenza di un uomo altamente Cattolico, e pur troppo giusta! Il potere temporale è la funesta cappa di piombo che pesa da secoli e secoli sui successori di Pietro, che li incatena alla terra, li trascina nel fango e vieta loro di volgere tutti i pensieri colà dove un Papa dovrebbe solo rivolgerli, al regno di Dio!

Finchè i Pontefici non furono che i Capi della Chiesa, santo e venerando apparve alle genti il loro ministero, rigeneratrice la loro missione, provvido e benefico il loro apostolato. Roma li benedisse, i loro stessi persecutori ne ammirarono le virtù, tutti gli afflitti ne ricevettero alleviamento ai loro dolori, gli increduli si convertirono, e la Chiesa li adorò sugli altari. Ma non sì tosto Papa Silvestro ricevette da Costantino il dominio di Roma, e Pipino e Carlo Magno fecero ai suoi successori l'infesta donazione che si chiamò Patrimonio di San Pietro, che la santità dei Romani Pontefici scomparve, la carità, l'amore del loro gregge e tutte le altre evangeliche

virtù andarono in diletuo, e ad esse sottentrarono l'ambizione, la superbia, l'avarizia, la lussuria e tutti i vizii di una Corte. Dacchè l'infesto connubio fra la terra e il cielo fu consumato, dacchè il Papa fu Re, dacchè lo scettro fu maritato al pastorale, e la modesta cattedra di Pietro si convertì in trono, e la tiara apparve ai popoli tempestata di gemme, non passò giorno che un nuovo delitto non segnasse il passaggio di un nuovo Pontefice sulla terra, che un nuovo spruzzo di sangue non venisse a macchiarne il reale paludamento, che un nuovo conflitto fra gli interessi della Religione e quelli del Re di Roma non venisse a dar nuova prova della lotta eterna, implacabile che esiste fra i due poteri. — Aprite meco la Storia, Uditori, ed essa vi guiderà fra gli imi suoi penetrali alla scoperta di tutte le Papali scelleratezze. — Udite ed inorridite che nella lunga serie degli umani misfatti ne spetti tanta parte ai Capi della Cristianità!

Non furono i Papi che fecero nascere ed alimentarono nella Penisola i semi di quelle funeste fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, dei Bianchi e dei Neri che desolarono per tanto tempo l'Italia? Non furono i Papi che chiamarono a vicenda in Italia i Tedeschi, gli Spagnuoli e i Francesi, affinché tutti alla loro volta ne facessero strazio, e la considerassero come terra di conquista e come il loro campo di battaglia? Non furono i Papi che fecero un deserto ed un cimitero della più fertile campagna del mondo, la campagna di Roma? Non furono i Papi che per tanti secoli fecero della Romagna un vasto semenzajo di tirannelli e di malfattori che la riempirono di spavento e di sangue? Non crebbero sotto le ali del Pontificato gli Orsini, i Colonna, i Savelli, gli Ordelaffi, i Manfredi, i Montefeltro, i Malatesta, i Baglioni, i Pepoli, i Bentivogli? Non furono i Papi che distrussero i più splendidi monumenti dell'antica grandezza Romana per farne dei palazzi alle loro concubine o delle fortezze ai loro bastardi? Non furono i Papi che avidi d'influenza e di dominio dichiararono loro feudo il regno di Napoli, onde poterne mercanteggiare l'investitura ora agli Angioini ed ora agli Aragonesi, violando la fede data e condannando i popoli dell'estrema Italia a vivere in preda a continue guerre e ad essere considerati come mandre da tosare, come un campo da mietere e da vendersi al miglior offerente? Non furono i Papi che primi consacrarono la teoria dello spregiuro, deponendo i Re ch'essi stessi avevano incoronati, sciogliendo i popoli dal giuramento prestato ai Re, e liberando i Re dall'osservanza dei patti solennemente giurati ai popoli? Non furono i Papi che autorizzarono la violazione dei Trattati, delle Alleanze, delle Costituzioni? Non furono i Papi che fecero perire crudelmente sul rogo, di ferro o di fame Arnaldo da Brescia, Cola da Rienzo, Fra Savona-

rola, Frà Bonvicino, Benedetto da Foiano, Stefano Porcari, Giovanni Huss, Gerolamo da Praga, Campanella e Giordano Bruno? Non furono i Papi che inventarono il modo di avvelenare nell'Ostia consacrata? Non furono i Papi che diedero al mondo Cristiano lo scandalo di una corruzione a cui non aveva per lo innanzi confronto la storia delle umane sozzure? Non furono i Papi che fecondarono in Italia l'infesta pianta del nipotismo coltivata con ogni sorta di delitti, pasciuta di tradimenti, inaffiata col sangue? Non furono i Papi che per spingere sul trono i loro bastardi e i loro nipoti, fecero inorridire il mondo colle crudeltà e le lascivie dei Borgia, dei Medici e dei Farnese? Non fu un Papa che ordinò il barbaro supplizio di Beatrice Cenci? Non furono i Papi che strozzarono l'eroica Repubblica di Firenze, e misero in forse l'esistenza di quella di Venezia? Non fu un Papa che pubblicò la Tariffa dei peccati, colla quale ogni delitto, ogni stupro, ogni sacrilegio otteneva perdono collo sborso di pochi grossi che dovevano servire ad alimentare il lusso della Corte di Leone X? Non furono i Papi che provocarono i massacrj degli Ussiti, degli Ugonotti e degli Albigesi? Non fu un Papa che fece cantare il *Te Deum* in San Pietro all'annuncio della strage di San Bartolomeo? Non furono i Papi che negarono il moto della terra e condannarono Galileo? Non furono i Papi che introdussero il mercato delle Indulgenze, da cui ebbe origine la riforma di Germania e lo Scisma che alienò per sempre da Roma milioni di Cattolici? Non furono i Papi che promulgarono Bolle per assolvere da ogni peccato gli uccisori degli eretici o chi avesse bandito la guerra contro di loro? Non furono i Papi che chiamarono più volte in loro soccorso i Turchi contro i Cristiani? Non fu Alessandro VI che invece di bandir la Crociata contro i Turchi che minacciavano l'Europa, fece schierare sulla Piazza del Vaticano i Turchi di Bajazette? Non furono i Papi che diedero alla Cristianità l'esempio di tutte le enormezze, degli assassinj, dei concubinati, degli incesti e dei veneficj? Non furono i Papi che fecero delle scomuniche, non un'arma del culto contro i suoi profanatori, ma un'arma temporale contro i propri nemici o contro i nemici dei propri bastardi???

Che più? Non furono i Papi che fecero sorgere sotto i propri auspicii l'opera più nefanda dell'intolleranza religiosa, che fa inorridire oggidì tutto il mondo civile, il Tribunale empicamente detto della Santa Inquisizione?

E tutte queste infamie perchè???

Perchè all'augusto carattere Sacerdotale fu addossata la soma del temporale dominio; perchè sul ruvido sajo del pastore fu imposto un manto di porpora; perchè alle chiavi del Cielo furono accoppiate le chiavi di Roma; perchè quei delitti, quegli spergiuri, quei tradimenti servivano all'ingrandimento degli Stati Pontifici o a quello della famiglia di un Papa; perchè quelle scomuniche suscitavano gli scrupoli dei creduli, sollevavano i popoli e servivano di potente alleato agli alleati del Papa; perchè quei veneficj fruttavano talvolta agli avvelenatori ingenti somme in premio dell'assassinio, come le fruttava ad Alessandro VI l'avvelenamento dello sventurato Gemin fratello di Bajazette che gli veniva pagato trecentomila ducati d'oro; perchè la vendita di quelle indulgenze piaceva i vizi e le pompe della Corte Papale; perchè colla morte di Arnaldo e di tutti gli altri rigidi Sacerdoti, che gridavano al bisogno di una riforma nella Chiesa, veniva soffocata nel sangue ogni protesta contro la Romana depravazione; perchè gli spergiuri autorizzati ed incoraggiati portavano incremento alla potenza di un Papa o a quella dei suoi congiunti; perchè l'Inquisizione non istrozzava soltanto nelle sue vittime ogni grido d'eresia, ma ogni lamento contro la rilassatezza della disciplina ecclesiastica, contro i vizi di Roma e le Papali simonie; perchè le guerre dei Turchi alleati con Roma contro i Principi Cristiani potevano accrescere il potere temporale dei Papi, laddove le crociate contro i Turchi non avrebbero che favorito gli interessi della civiltà e della Cristianità. — Ecco perchè i Papi si macchiavano dopo l'infasto dono di Carlo Magno di tanti misfatti e convertivano la veneranda cattedra di Pietro in seggio d'iniquità e d'oppressione!

Ma a che citare esempi remoti per mostrarvi quanto sia fatale all'Italia l'istituzione del Papato temporale? Non ne foste voi tutti testimoni, o Uditori, nei generosi conati che fece l'Italia nel 48 e nel 49 onde scuotere la secolare sua servitù? Onde vennero i primi ostacoli alla santa guerra, le

prime parole di sconforto ai nostri prodi combattenti, fuorchè dalla Sede di Pietro? E quando il Pontefice fu costretto dal voto popolare a concedere una Costituzione, non lo vedeste voi sottrarsi fuggiascamente e rintanarsi a Gaeta nelle braccia del Borbone di Napoli, aspettando l'occasione di ritogliere colla forza straniera i diritti, le armi e la libertà concesse insidiosamente ai suoi popoli? Non lo vedeste invocare le armi dell'Austria, dell'eterna nemica d'Italia, le armi di Francia, le armi di Spagna e quelle dello spergiuro suo ospite, onde scannare e mitragliare i suoi popoli che sono pure il suo gregge? Non lo vedeste benedire e decorare i mitragliatori, e rientrare in Roma sulle migliaia di cadaveri morti a Porta San Pancrazio, popolando le prigioni e le galere, insanguinando la terra colle fucilazioni e spingendo nella via dell'esiglio quarantamila famiglie? Che più? Se per rientrare in Roma fosse stato necessario incenerire il Vaticano, distruggere il Campidoglio, il Quirinale, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Novella e il Coliseo, il Papa sarebbe rientrato sopra un mucchio di cadaveri e di rovine, ma vi sarebbe rientrato. Avrebbe regnato sopra un deserto, ma avrebbe regnato!

E di tante infamie Papali chi è sempre la vittima, o Uditori?

Io v'odo rispondere in coro pronunciando il nome di questa bella ed augusta infelice che chiamasi ITALIA.

Sì, il più terribile nemico di questa Patria grande e sventurata, l'ostacolo più forte alla sua libertà, alla sua unità, alla sua rigenerazione, è il Pontificato. È questo il tarlo che la divora, la carie che la consuma, l'aquila roditrice che da secoli sta attaccata al cuore di questo nuovo Prometeo che come quello della favola ha dato due volte la luce all'Universo. Oh sete insaziabile di temporale dominio, perchè sei tu venuta a corrompere l'opera augusta della Religione e a fare per tanti secoli la sventura d'Italia? Non v'ha Papa cui cingesse la fronte la temporale corona che non t'abbia recata la funesta dote di qualche nuova oppressione, di qualche nuova usurpazione, di qualche nuovo misfatto! Non vi fu che un Papa (Alessandro III) che abbia favorito un istante la causa della libertà Italiana, iniziando e beneducendo la Lega Lombarda, ma quel Papa più che l'Italia difendeva la propria causa contro l'impero, e si vendicava dell'oltraggio che Federico Barbarossa aveva fatto ad Adriano IV, allorchè ajutandolo a montare in sella, gli soggiungeva sdegnosamente: *non tibi sed Petro!* Vi fu un altro Papa (Giulio II) che era uso ripeter sovente quel detto che rimase nella Storia: *fuori i barbari!* ma quel Papa aveva prima chiamato in Italia Carlo VIII ed ordita la Lega di Cambrai che stringeva in alleanza tutta l'Europa contro l'Italiana Repubblica di Venezia!

Volgetevi dunque meco al Signore per chiedergli che questo calice amaro del temporale Pontificato venga una volta rimosso dalle labbra della infelicissima patria nostra, e rimosso per sempre. Chiediamoglielo in nome del suo Vangelo che è venuto ad inaugurare sulla terra il regno della giustizia e della libertà, non quello dell'oppressione e della schiavitù. Chiediamoglielo in nome dello stesso Papato spirituale cui il temporale dominio cerca di coprire di fango e di screditare al cospetto dei popoli.

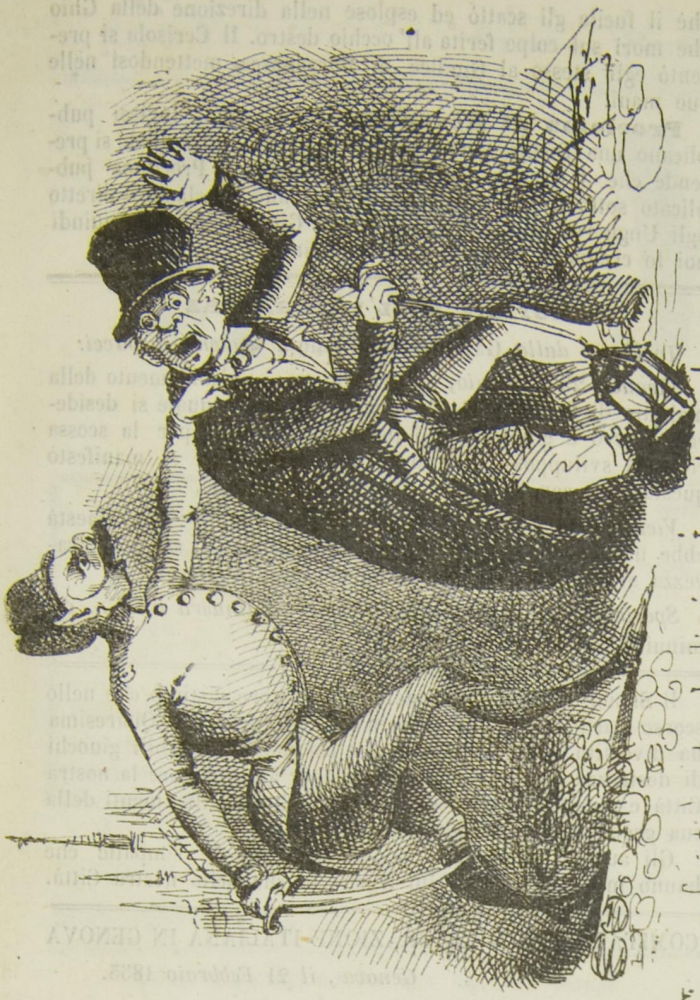
Ah si mostrate, o Signore, che non è la Chiesa di Roma che putaneggia coi Re, ma il Re di Roma; mostrate che il regno del Papa, istituzione degli uomini, non ha nulla che fare col regno del mondo cattolico, istituzione divina; mostrate che non è vero che il potere temporale sia necessario come tutela del potere spirituale, poichè l'indipendenza di questo sta nella reverenza dei fedeli e nell'amore dei popoli, non nelle bajonette straniere; mostrate che i delitti e le infamie che insozzarono il seggio Pontificale, sono colpe degli uomini e non del Pontificato; mostrate che Pietro, il primo fra i Papi, non aveva che una rete ed una barca da pescatore, eppure bandiva la vostra fede all'Universo, mentre i suoi successori assisi in soglio dorato la vedono tutti i giorni affievolire; separate il potere spirituale dal temporale, difendete il primo dal biasimo che colpisce il secondo, distruggete il più tirannico dei Governi, l'obbrobrio della Religione e della civiltà, e noi vi benediremo nei secoli dei secoli. Amen.

Martedì vi aspetto a Predica. L'argomento sarà:

I PIETI E I FRATI.



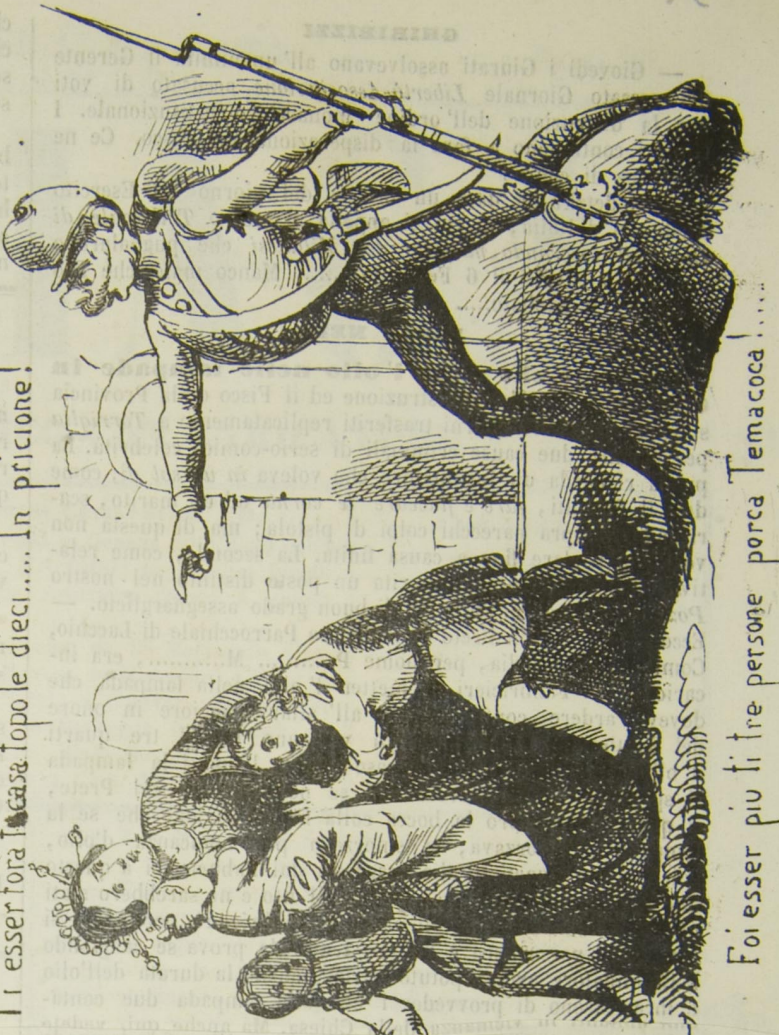
Nostra pattuglia aker arrestato tutta questa cente pirpanta.



Ti esser fora tucase topo le dieci.... In pricione!



Ti star concariato contro lecilimo Colerno..... Fenire in Castello!



Foi esser piu ti tre persone porca Temacoca.....

## GHIRIBIZZI

— Giovedì i Giurati assolvevano all'unanimità il Gerente del cessato Giornale *Libertà-Associazione* accusato di voti per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale. I Giurati continuano a fare la disperazione del Fisco. Ce ne rincresce di cuore!

— Radetzky ha dato un ordine del giorno all'Esercito Austriaco d'Italia, in cui si appella al severo Tribunale di Dio nell'esecrando misfatto dei Milanesi che pugnalarono i soldati Austriaci il 6 febbrajo..... Manco male che Dio non paga il sabato.....

## POZZO NERO

**Un Prete che ruba l'olio nelle lampade in Chiesa.**— L'Ufficio d'Istruzione ed il Fisco della Provincia si sono negli scorsi giorni trasferiti replicatamente a *Torriglia* per istruire due cause criminali di serio-comica celebrità. La prima riguarda un Insinuatore che voleva in un sol dì, come dice il Pananti, fare e fiaccare le corna ad un marito, scaricandogli sopra parecchi colpi di pistola; ma di questa non vogliamo parlare fino a causa finita. La seconda, come relativa alla Santa Bottega, merita un posto distinto nel nostro *Pozzo nero*, e noi vogliamo di buon grado assegnarglielo. — Ecco il fatto — Un Prete della Chiesa Parrocchiale di Lacchio, Comune di Torriglia, per nome P..... M....., era incaricato dai Fabbricieri di metter l'olio nella lampada che doveva ardere continuamente all'altar maggiore in onore del Santissimo e dai quali gli venivano forniti tre quarti d'olio all'anno. Ma vedete caso! Tutte le notti la lampada si spegneva. I pii parrochiani se ne dovevano col Prete, il quale turava loro la bocca colla buona ragione che se la lampada si smorzava, si smorzava per mancanza d'olio, poichè i tre quarti d'olio assegnati dai Fabbricieri a questo fine non bastavano a gran pezza all'uso e ne sarebbero stati necessari almeno sette all'anno. I Fabbricieri però non si lasciarono persuadere e vollero tentar la prova se cangiando l'illuminatore avesse potuto variare anche la durata dell'olio e incaricarono di provveder l'olio alla lampada due contadini di *Lacchio*. Ma questa combinazione! L'olio mancava tutte le mattine e la lampada si spegneva nella notte di buonissima ora. I nemici del Prete stavano quasi per ricredersi e riconoscere che i tre quarti d'olio non bastavano..... quando..... quando una bella sera un Parrocchiano un po' incredulo e un po' curioso si mette in esplorazione da un finestrino della Chiesa posto precisamente in faccia all'altar maggiore e alla lampada in questione e per giunta con un vetro rotto. Che volete? l'indiscreto esploratore vede che il Don M..... il quale era stato privato dell'amministrazione della lampada s'introduceva di soppiatto in Chiesa e coll'aiuto di una scala saliva sino alla lampada, ne estraeva un bicchier d'olio e quindi si evadava. Nelle sere susseguenti altre persone avvertite si ponevano pure in agguato e tutte osservavano la stessa cosa, e così il miracolo della consumazione dell'olio era da tutti conosciuto — Ora si assicura che i Fabbricieri gli abbiano mossa querela di furto sacrilego... Vedremo cosa ne seguirà.

## COSE SERIE

**Avviso al distributore delle lettere a Bu-salla.**— Come va, Sig. Ufficiale delle Regie Poste, che alcuni nostri Abbonati di costi ricevano la *Maga* in un giorno ed altri in un altro, mentre noi la spediamo a tutti nella medesima spedizione? Per ora non vi diamo altro avviso che questo; se l'inconveniente continuerà, anche noi continueremo...

**Lettera di Mazzini.**— L'*Italia e Popolo* e la *Voce della Libertà* han pubblicato una lettera di Giuseppe Mazzini, nella quale l'antico Triumviro accetta tutta la responsabilità dell'ultimo Proclama del Comitato Italiano, e dichiara che scenderà a parlare di sé poichè tiepidi amici ed accaniti nemici lo vogliono. Dice pure che ha l'anima amara, ma di dolore, non di rimorso. Ciò non è che l'annuncio di una esposizione sincera ed accurata dei fatti di Milano rinvolti ancora in una densa nube. L'attendiamo con impazienza.

**Un omicidio involontario.**— Un Pastore di Borzonasca, certo Cerisola Benedetto, stava trastullandosi il 20 corrente colla sua fidanzata Maria Ghio, essendo armato d'un fucile carico a quadrettoni, e lanciandole palle di neve, allor-

chè il fucile gli scattò ed esplose nella direzione della Ghio che morì sul colpo ferita all'occhio destro. Il Cerisola si presentò egli stesso al Giudice di Borzonasca mettendosi nelle sue mani.

**Proclama di Kossouth.**— I Giornali Inglesi pubblicano una Dichiarazione firmata Kossouth colla quale si pretende che il Grande Ungherese smentisca il Proclama pubblicato sotto il suo nome. Questo secondo Proclama è diretto agli Ungheresi in lingua Inglese sui Giornali Inglesi; quindi noi lo crediamo apocrifo più del primo.

## NOTIZIE DELL'IMPERATORE

*Togliamo dalla Gazzetta di Milano i seguenti dispacci:*

*Vienna, 25 febbrajo, un'ora antim.* — L'andamento della malattia di S. M. I. R. Apostolica fu finora quale si desiderava; però è giunto ora il periodo nel quale per la scossa ricevuta sviluppossi una congestione, la quale si manifestò questa sera con un senso di gravezza al capo.

*Vienna, 25 febbrajo, 7 ore di mattina.* — Sua Maestà ebbe nella decorsa notte un sonno interrotto, il senso di gravezza al capo è questa mattina alquanto diminuito.

*Speriamo che la gravezza di capo continuerà a..... diminuire!*

Il Signor LEVIEUX GALEUCHET, Prestigiatore distinto che nello scorso Carnevale e nel principio della presente Quaresima ha divertito il Pubblico Genovese coi suoi ammirabili giuochi di destrezza e di prestigio, sta ora per abbandonare la nostra Città e recarsi a Torino ove darà pubblici Trattamenti della sua grande abilità di giuocoliere.

Gli auguriamo nel suo nuovo soggiorno le simpatie che hanno meritamente accolto le sue fatiche nella nostra Città.

## COMITATO PER L'EMIGRAZIONE ITALIANA IN GENOVA

*Genova, il 21 febbrajo 1853.*

*Cittadino Direttore.*

*Il Comitato vi fa i più sentiti ringraziamenti per la somma delle Ln. 45. 45 da Voi inviatagli, prodotto di una colletta fattasi da varj Bassi Ufficiali di questa Guarnigione.*

*Ringraziando Voi, il Comitato non fa che esprimere i sentimenti della più viva gratitudine di tutta la povera Emigrazione soffrente, e Vi prega a farli noti ai bravi offerenti nostri fratelli.*

*Pel Comitato*

*Migerion — Savio Francesco Segr. — Luigi Schiaffino.*

## ISTITUTO HAHNEMANNIANO

*Via Carlo Felice, N. 258, Piano Primo.*

### CURA OMIOPATICA GRATUITA PER I POVERI

Quest'Istituto d'ora innanzi resterà aperto tutti i giorni dalle 12 alle 2 pom. Tutte le malattie saranno in esso curate ed in specie quelle rimaste ribelli ad ogni mezzo della vecchia medicina. Per le cure per corrispondenza scrivere franco al Segretario dello stesso.

STRADA LOMELLINI VICO DELL'ORO

Num. Civico 718 Piano 2.º

GENOVA

SI CURANO DA DOTTORE

MALATTIE VENEREE

CON TUTTE LE COMODITA' POSSIBILI

Dalle 10 Antimeridiane all'1 Pomeridiana

TUTTI I GIORNI

Per la Classe povera cura GRATIS

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.